



Se parte della letteratura (e della politica) ha riconosciuto nelle fabbriche dei presidi per eccellenza della razionalità del ciclo produttivo e, al contempo, del conflitto tra capitale e lavoro, **Leonardo Sinisgalli** (Montemurro 1908 - Roma 1981), quando gli fu affidata, dall'allora dirigente della Finmeccanica Giuseppe Luraghi, la direzione del bimestrale "Civiltà delle Macchine" lanciò la sfida per dimostrare come le fabbriche fossero anche delle vere e proprie comunità dove si instaurano rapporti e si intrecciano relazioni, idee, culture. Il primo numero uscì nel gennaio del 1953 in un momento in cui il Paese stava assumendo una nuova fisionomia per causa delle radicali trasformazioni economiche e sociali. Era, l'Italia del tempo, un Paese che guardava avanti con fiducia, completamente opposto a quello attuale, afflitto da una stagnazione da cui sembra non sapere più venire fuori. Nei trentuno numeri di direzione (l'ultimo uscì nella primavera del 1958), il poeta ed ingegnere lucano cercò di seguire e risaltare i cambiamenti in corso, anticipando, al contempo, alcuni progressi della tecnica del ventennio successivo. Ma, innanzitutto, volle che il suo periodico non assumesse la tipologia di uno dei tanti fogli di propaganda aziendale. Provò a dimostrare come la tecnica, la matematica, la tecnologia avessero comunque un'anima, come dalla produzione industriale potesse scaturire un nuovo canone estetico e culturale. Per realizzare la sua "Civiltà" Sinisgalli - all'epoca conosciuto e stimato per le sue precedenti esperienze di responsabile della pubblicità alla Olivetti e di direttore della rivista Pirelli - chiamò

Quell'Italia che guardava avanti

"Civiltà del miracolo", il libro che celebra i 60 anni della rivista diretta da Leonardo Sinisgalli, alla quale collaborarono industriali e intellettuali, poeti, scrittori, storici e critici d'arte.

DI MIMMO MASTRANGELO

a collaborare molti operatori dell'industria e intellettuali, poeti, scrittori, storici e critici d'arte. Insieme sfornarono una rivista elogiata persino all'estero (ne parlarono il terzo programma della BBC e "The Listener", giornale della radio inglese) e seguita da migliaia di lettori attenti e curiosi, affascinati dalla sperimentazione della contaminazione della cultura della tecnica con quella delle discipline letterarie. In un articolo del 1978, uscito sul Mattino di Napoli, Sinisgalli, nel raccontare gli entusiasmanti anni della rivista e rievocare gli encomi esternategli, tra gli altri, da Einaudi, Nervi, Ponti, Agnelli, annotava che "il giornalismo deve qualcosa a "Civiltà delle Macchine"; deve qualcosa anche la cultura che è insieme capitale di idee e capitale di immagini". Sull'house-organ della Finmeccanica a guida sinisgalliana non sono mancate le attenzioni, in passato sono usciti moltissimi articoli e diverse pubblicazioni, in ultimo i docenti universitari Gian Italo Boschi, Liliana Curcio e Pietro Nastasi hanno

dato alle stampe per Egea e col contributo della Fondazione Sinisgalli di Montemurro (che ospita in questi giorni la mostra dei trentuno numeri del periodico) *Civiltà del Miracolo*, un'antologia di scritti apparsi sul periodico, arricchita dalle testimonianze inedite di due collaboratori eccellenti di Sinisgalli: l'architetto Paolo Portoghesi e il critico d'arte e pittore Gillo Dorfles. Riproposti nell'originale carattere bodoniano, i saggi selezionati vogliono marcare "il ruolo fondante delle discipline fisico-matematiche in *Civiltà delle Macchine*", tra essi particolarmente interessanti appaiono quelli di Norber Wiener sui processi della prima e seconda rivoluzione industriale, di Pietro Manes su Keynes eletto ad "artista dell'economia", di Maurice Bisset sull'architetto Eiffel e la torre parigina in ferro che porta il suo nome, di Geno Pampaloni che, nel cimentarsi in uno studio sulla fabbrica, rilancia una tesi di Simone Weil secondo cui le preoccupazioni della tecnica degli ingegneri non deve essere solamente quella di



costruire oggetti, "ma di non distruggere gli uomini". Nella tesi della Weil, se si guarda bene, si può ritrovare il pensiero industriale di Sinisgalli a cui, su tutto, va dato atto che con "Civiltà delle Macchine" riuscì a realizzare quel miracolo di sposare senza alcun attrito le muse della tecnica con le muse delle lettere e delle arti. Un connubio pensato altresì per ficcare le fondamenta di un progresso che non si trasformasse in rovina per gli uomini.

LA
**LIBRERIA
EDITRICE
VATICANA**
A
PORDENONE

VIII Edizione

L'OSSERVATORE ROMANO

LIBRERIA EDITRICE VATICANA

20 - 25 OTTOBRE 2014
Ascoltare, leggere, crescere.

eventi
www.euro-eventi.it